

# Il ritorno dello spaccone

Ripubblicato da Minimum Fax Il colore dei soldi di W. Tevis

di ALBERTO GIOANNINI

"Il colore dei soldi", scritto nel 1983, è l'ultimo romanzo di Walter Tevis, (di lui ricordiamo "Lo spaccone", "L'uomo che cadde sulla terra", "La regina degli scacchi").

Dopo vent'anni "Fast Eddie" Felson, il professionista di biliardo di "The Hustler", riprende la vita e il gioco da dove li aveva lasciati, e mai come in questo caso il romanzo rispecchia la biografia dell'autore: anche Tevis ha abbandonato per quasi vent'anni la sua attività, dedicandosi all'insegnamento, ed è tornato a scrivere sul finire del 1970, morendo poi prematuramente stroncato da una crisi cardiaca.

Così ne "Il colore dei soldi" il protagonista vive in una cittadina del Kentucky e frequenta da outsider l'ambiente universitario. E se dapprima è "dolorosamente conscio della propria scarsa cultura", poi nota che nessuno parla mai "di arte o letteratura o storia" ma "degli attesi aumenti di stipendio" o del Superbowl: così è liquidato da Tevis il (suo) mondo universitario.

Eddie sta cercando un lavoro, ma anche qualcosa che, a cinquant'anni, lo faccia sentire vivo. "Per vent'anni la sua vita era trascorsa nell'ombra"; non ricorda il grande De Niro di "C'era una volta l'America"? "Cosa hai fatto in tutto questo tempo?" "Sono andato a letto presto". Così va a cercare il suo antico avversario, Minnesota Fats, più vecchio, più sistemato e più placato di lui, nel suo rifugio delle Key Islands dove si è ritirato in pace e fotografa aironi, per una serie di esibizioni, sponsorizzate da una TV

locale, che sfruttino quello che resta della loro notorietà: giocheranno fuori dai supermercati o nei centri commerciali, in tutto il loro squallore. Eddie perde sempre, ma con Minnesota come maestro ritrova la capacità di appassionarsi e di impegnarsi, prima che di vincere, al biliardo prima, alla vita poi.

Tra un'esibizione e l'altra, vari tentativi nel mondo del biliardo, come il giocatore per soldi nei bar, o il custode del circolo di biliardo dell'università, falliscono. Prima si appassiona al lavoro

materiale: "C'era un disperato accanimento nel modo in cui restaurava i vecchi biliardi... La sua era la necessità

impellente di fare almeno qualcosa bene, fosse anche solo la posa di un panno nuovo su un tavolo di biliardo"; ma è un pallido sostituto della passione che cerca. Poi un colpo di fulmine: la scoperta dell'arte "naïf" del Kentucky. Finalmente Eddie si

appassiona e investe tutti i suoi soldi; ma quando apre una galleria insieme alla compagna Arabella (ex moglie di un professore universitario), che lo ha introdotto all'arte, subisce la cieca violenza del vandalismo. "La perdita di quelle trapunte l'aveva addolorato assai più che una sconfitta a biliardo, perché era irreparabile".

Gli resta solo il biliardo, quello dei grandi tornei e dei grandi premi. Motivato da Minnesota Fats, ritrova la sua abilità al tavolo verde ed è pronto per la sfida finale con il maestro: ma non si combatte contro il guru quando l'apprendistato è finito. Resterà insuperato, e a Eddie resteranno, insieme alle foto degli aironi scattate

insieme a lui, le motivazioni per vivere, per giocare, per vincere. Nel torneo finale il suo gioco si eleva fino al misticismo: "La sua mente si innalzava a contemplare le proiezioni geometriche di tutte le bilie in un disegno unitario di estrema semplicità e chiarezza.

"Il colore dei soldi" non è solo la storia di un ritorno, della rinascita dal fallimento, di un insegnamento, di una storia che diventa amore, di una vittoria: è una *lebenphilosophie*. La realtà è la vita negli ambienti artificiali ("Questo albergo e questo panorama erano stati fatti per lui... era un mondo che capiva più di quanto sarebbe mai riuscito a capire la vita"); è la natura che non è reale ("il lago Tahoe lo considerava irreali, meno autentico in ogni caso della sala da gioco. I laghi come quello stavano bene in cartolina").

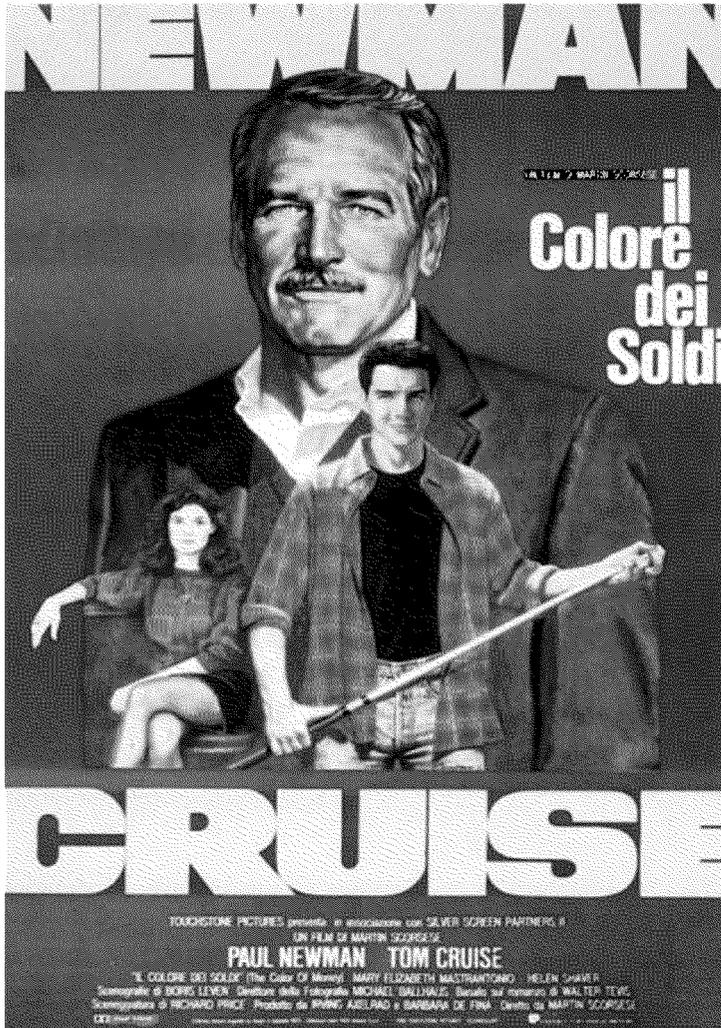
Il giocatore di biliardo è eticamente superiore al businessman ("Nel mondo degli affari ci si può vantare di essere riusciti grazie al talento e alla volontà anche se è stato frutto di fortuna e intralazzi; un giocatore di biliardo non può illudersi o mentire"); la sua passione per il gioco trascende la realtà ("Non aveva più un matrimonio, un'attività in proprio, un impiego. Ma non gli importava. Per due settimane non era tenuto a pensarci"). L'autorealizzazione è nella vittoria contro avversari (apparentemente) più forti ("A cinquant'anni li aveva battuti tutti... Non si era mai sentito così bene in vita sua"). Ma al centro del suo mondo non c'è l'appagamento interiore, o il bisogno di amore, o

l'emozione della lotta, o l'estasi della vittoria. Niente psicologia per Eddie. Ci basta rileggere il titolo del libro per capire quale sia la sua ambizione più profonda: "Giocava a biliardo per soldi e amava i soldi con tutto il suo cuore. Amava il gioco del

biliardo e i suoi strumenti... Ma soprattutto amava il denaro". E ci ricordiamo di essere in America, dove i soldi sono la misura del successo non solo pubblico, ma anche interiore. "Il colore dei soldi" è un ritratto di un mondo diverso

dal nostro di allora (oggi lo è ancora?), come quella cucina con divano bianco e le sedie hi-tech.

Walter Tevis, **Il colore dei soldi**, Minimum fax, Roma 2010, pp. 332, euro 13.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.